

anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione
(n)tolerance letteratura multimedia music
rti VISIVE architettura beni culturali cir
anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione
(n)tolerance letteratura multimedia music
rti VISIVE architettura beni culturali cir
anza design grafica illustrazione (in)toleranc
letteratura multimedia musica poesia teatro
ideo arti VISIVE architettura beni cultu
nema comix danza design grafica illustrazione

art a part of cult(ure)

REMOVE BACKGROUND NOISE

art a part of cult(ure)

www.artapartofculture.net

2008

giu jun

Archivio approfondimenti
Insights Archive

ART BASEL & C.: LARGO ALLE ITALIANE | DI BARBARA MARTUSCIELLO

2 giugno, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, art fair biennali e festival
688 lettori



Che la situazione-Art Basel fosse anomala, si era capito, dal momento che la Cay Rabinowitz, la Direttrice, si era dimessa ad appena un mese prima dell'apertura di questa tra le più importanti kermesse internazionali d'arte contemporanea. Ancor più

anomalo è che non si sappia bene cosa è successo e perché ma tant'è. Art Basel www.artbasel.com è "partita" sotto altri e migliori auspici.

Il settore che promuove i giovani e la sperimentazione, Art Statements, propone circa trentuno mostre personali di emergenti e da poco affermati, selezionati dopo un vaglio di quasi trecento proposte. L'Italia è rappresentata da Pietro Roccasalva con la galleria milanese Zero. L'artista è in lizza anche per il *Premio artistico Bâloise*, ideato dal gruppo di assicurazioni omonimo che riserverà 25mila franchi svizzeri al vincitore.

Siamo compiaciuti che, nonostante la crisi economica e l'avvicendamento politico nel nostro Paese -con inevitabile terremoto interno anche al Sistema dell'Arte- siano una ventina le gallerie italiane che partecipano a questa nuova edizione di Art Basel.

Ecco il nutrito, efficace battaglione che ci rappresenta: le due napoletane Artiano e T293; l'unica da Roma, Magazzino; le svariate milanesi, De Carlo, Emi Fontana, Lorenzelli, De Cardenas Arte Studio Invernizzi, Giò Marconi, Christian Stein, Tega, Zero; le tre torinesi Noero, Noire e Persano; e ancora: da Verona Studio La Città e dello Scudo; da Brescia Minini; da San Gimignano Continua; da Bergamo Fumagalli. Altre presenze italiane sono comprese nelle Fiere "satellite" Volta (alla quarta edizione) con la Prometeogallery di Ida Pisani e Scope (al secondo appuntamento), disseminata in più aree e location; a questa particolare iniziativa che prevede un'ottantina di gallerie, partecipano moltissime realtà italiane: milanesi come Primo Marella, Project B, The Flat – Massimo Carasi, Amt Alberto Matteo Torri, Riccardo Crespi; veronesi come Byblos Art Gallery; torinesi come Gagliardi Art System; e ancora: Fabio Paris da Brescia, Biagiotti Progetto Arte da Firenze, Bonelli a rappresentare le sue due sedi di Mantova e di Los Angeles), e la neonata Warehouse in area Teramo.

Mentre Balelatina è snobbata dalle gallerie italiane, la nuova Solo Project è stata scelta da BrancoliniGrimaldi alla quale partecipa con un progetto ad hoc di Massimo Vitali; Liste è invece più frequentata dalle gallerie made-in-Italy: dalla romana Monitor, alle napoletane Fonti e Raucci Santamaria, alle milanesi Francesca Kaufmann, Francesca Minini e Klerkx.

INAUGURAZIONE IMMINENTE DELLA 15A
QUADRIENNALE D'ARTE | DI BARBARA MARTUSCIELLO

7 giugno, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, art fair biennali e festival
537 lettori



La Quadriennale ha la prerogativa, da tanti anni ormai, di creare lo scompiglio nella Capitale e la polemica nel Sistema dell'Arte, almeno in quello italiano.

Perché? Per la scelta dei protagonisti invitati, che non è mai omogenea, data la diversità del

carattere critico e della storia professionale dei membri della Commissione.

Chiara Bertola, Lorenzo Canova, Bruno Corà, Daniela Lancioni, Claudio Spadoni sono i responsabili della selezione di questa edizione che, tanto per cambiare, non è troppo rigorosa in quanto a spessore delle singole ricerche e dei curriculum degli artisti.

Questo limite innegabile piazza anche, paradossalmente, un punto ben assestato a favore di questa kermesse. Infatti, proprio la varietà dei critici nella Commissione e la pluralità delle loro scelte permette un superamento dell'omologazione che tanto si registra nel Sistema dell'Arte in Italia. Direttori di Musei e Commissioni fanno a gara, in ogni occasione espositiva importante, per coinvolgere sempre e solo "quegli" artisti, rappresentati da "quelle e solo quelle" gallerie, seguiti da quei critici, supportati da quell'apparato internazionale al quale nulla sfugge dal controllo. Se ciò ha garantito un qualche riconoscimento della nostra realtà artistica contemporanea all'estero, ciò è avvenuto a spese di una democratica, reale scalata al successo per merito, per qualità e libertà della ricerca.

Si spera che per qualche fatale accadimento questo non succeda più in maniera tanto costrittiva. Tutto sommato, la Quadriennale di Roma, limiti a parte, rappresenta un'alternativa a certe regole del gioco. Perché no? Migliorando un poco, alla sedicesima edizione magari avremo un prodotto che presti meno il fianco alle polemiche.

Intanto, attendiamo di godere di questa quindicesimo appuntamento, che ritorna nell'originaria sede storica che fu il Palazzo delle Esposizioni. Qui resterà tutta l'estate 2008.

Vi partecipano un centinaio di artisti, ciascuno presente con un'opera piuttosto recente, in molti casi realizzata appositamente, talvolta site specific. Accanto a questo nucleo espositivo, la Commissione ha affiancato un omaggio a Luciano Fabro (Torino, 20 novembre 1936 – Milano, 22 giugno 2007), a un anno dalla sua scomparsa. A lui è dedicata l'apertura della mostra: la scultura "Autunno", mai esposta in Italia e tra le ultime sue opere, è il forte segno artistico che accoglie lo spettatore nella Sala della Rotonda. Questa rigorosa scelta, direi doverosa, vuole simbolicamente ricordare l'importante eredità teorico-critica del linguaggio e dell'insegnamento di Fabro, la sua grande attenzione per la storia, per la memoria e "le radici" culturali italiane per prima cosa, ma anche universali: quelle dell'arte. Ciò senza cadere nell'epigonismo, nella

dietrologia, nella stanca rievocazione.

3

La Quadriennale celebra, quindi, un grande maestro e un concetto importante, ma anche l'arte più "giovane"; dal 1931, apre una panoramica sulle tendenze più significative nell'arte visiva in Italia; ogni edizione, però, adotta una sua particolare angolazione di veduta.

Gli artisti invitati in questa nuova occasione istituzionale sono stati individuati tra le generazioni che hanno iniziato ad affermarsi in Italia negli ultimi vent'anni. Una nota stonata: la carenza delle artiste donne invitate: solo un terzo! Dal momento che le artiste interessanti ci sono eccome, e sono tante, dobbiamo ancora e anche qui invocare le quote rosa?

Comunque sia, ecco chi c'è: Mario Airò, Carolina Raquel Antich, Andrea Aquilanti, Stefano Arienti, Sergia Avveduti, Massimo Bartolini, Matteo Basilé, Alessandro Bazan, Vanessa Beecroft, Angelo Bellobono, Elisabetta Benassi, Manfredi Beninati, Stefano Boccalini, Francesco Bocchini, Stefano Bonacci, Giuseppe Caccavale, Alessandro Cannistrà, Gea Casolaro, Antonio Catelani, Alice Cattaneo, Loris Cecchini, Francesco Cervelli, Paolo Chiasera, Claudio Citterio, Marco Colazzo, Luca Costantini, Francesco De Grandi, Daniela De Lorenzo, Giulio De Mitri, Fabrice de Nola, Alberto Di Fabio, Anna Di Febo, Elisabetta Di Maggio, Andrea Di Marco, Rà di Martino, Fulvio Di Piazza, Mauro Di Silvestre, Valentino Diego, Bruna Esposito, Stefania Fabrizi, David Fagioli, Lara Favaretto, Flavio Favelli, Danilo Fiorucci, Simona Frillici, Paolo Grassino, Alice Guareschi, Debora Hirsch, Irena Kalodera, Karpüseeler, Deborah Ligorio, Federico Lombardo, Claudia Losi, Serenella Lupparelli, Andrea Mastrovito, Vittoria Mazzoni, Sabrina Mezzaqui, Matteo Montani, Diego Morandini, Maria Morganti, Liliana Moro, Adriano Nardi, Marco Neri, Davide Nido, Adrian Paci, Luca Pancrazzi, Marina Paris, Luana Perilli, Perino & Vele, Diego Perrone, Paola Pivi, Piero Pompili, Franco Pozzi, Luisa Protti, Daniele Puppi, Luisa Rabbia, Antonio Riello, Giovanni Rizzoli, Bernhard Rüdiger, Andrea Salvino, Mariateresa Sartori, Maurizio Savini, Francesco Simeti, Sissi, Federico Solmi, Vittorio Sopracase, Donatella Spaziani, Stalker/ON, Giuseppe Stampone, Giovanni Termini, Alessandra Tesi, Silvano Tessarollo, Grazia Toderi, Stefano Tondo, Luca Trevisani, Erich Turrone, Nico Vascellari, Nicola Verlato, Marco Verrelli.

I romani, o gli artisti che si sono formati nella Capitale stavolta sono parecchi: un buon segno che equilibra una generale più rilevante attenzione da parte del Sistema per una creatività e una produzione nate, cresciute ma soprattutto gestite in un Nord (Milano e Torino in testa) super-organizzato e vicino a realtà e interessi internazionali. E' innegabile che certe gallerie e filiere "nordiche" abbiano maggiore potere nell'imporre i propri artisti, anche perché operanti in un apparato dove è più strutturato il rapporto con il Mercato mondiale e dove è stata creata una rete che ha valorizzato, sostenuto e governato ogni proposta artistica.

Il percorso della mostra è ampio: si articola in tutti i 3000 mq espositivi del Palazzo di Via Nazionale, non senza qualche sorpresa anche negli spazi dei servizi aggiuntivi. I visitatori potranno beneficiare di un orario estivo, più prolungato nella serata: fino alle 23.30 il venerdì e il sabato, fino alle 21 gli altri giorni.

Al Palazzo delle Esposizioni a Roma

□ dal 19 giugno 2008 al 14 settembre 2008. Info: 069774531

Ufficio stampa

□ Novella Mirri, tel. +39 0632652596

Comunicazione e relazioni esterne

□ Ilaria Della Torre, Paola Mondini
Fondazione La Quadriennale di Roma, Villa Carpegna – 00165 Roma
tel. 06.9774531

LETTERA APERTA DI ANGELO RIVIELLO, SPAZIO UTOPIA
CONTEMPORARY ART, CAMPAGNA (SA)

9 giugno, 2008
di artapartofculture redazione
inserito in diario d'artista
298 lettori

VEDI NAPOLI? NON MORIRE!

Cari amici artisti (e critici creativi),

se Salerno, nel mese di febbraio 2008, ha risposto con una bella mostra-installazione dal titolo "FATE PRESTO", 5 artisti (Castro, Fontaine, Garaicoa, Levita, Piscitelli) per 5 curatori emergenti (Lacagnina, Riera, Viola, Bonnet, Fonseca), riportando una frase di Andy Warhol che ne fece l'opera per "Terra Motus", mostra voluta da Lucio Amelio all'indomani del sisma e del ritorno alla pittura del 1980, con la nostra Rassegna dell'Acqua, che da quegli anni 80 lavora nel sociale, dando ampia libertà di espressione ai linguaggi interdisciplinari nella continuità diversificata della ricerca artistica contemporanea, nel creare un collegamento a tale istanza, OGGI, vuol essere una richiesta ancora più APERTA di aiuto alla creatività del presente.

Chiediamo a voi un contributo e una presenza significativa. E' un S.O.S. per quanto riguarda l'EMERGENZA RIFIUTI E DISCARICHE in Campania e a Napoli, che interessa tutta l'Italia, e penso tutta l'Europa e il mondo civile occidentale.

L'Arte per noi è anche questa, e noi come artisti, ci sentiamo in dovere e in obbligo di essere presenti in questo nostro ruolo, uscendo spesso dalla "Torre di avorio" che ci costruisce il sistema, per affacciarsi e confrontarsi con la realtà!

Se da un lato, in alternativa, parliamo di acqua dal 1985, con la creatività facendo ricerca, dall'altro la difendiamo dai possibili inquinamenti (sia l'acqua che la creatività)

Cordialmente,

Angelo Riviello

Spazio Utopia Contemporary Art

u

SPAZIO UTOPIA CONTEMPORARY ART – CITTÀ DI
CAMPAGNA (SA) – LONDON BIENNALE POLLINATION
2008

12 giugno, 2008
di artapartofculture redazione
inserito in diario d'artista
445 lettori



Diario di bordo:

Il 18 maggio, per noi di Spazio Utopia, è andato secondo una routine di un copione annunciato: autogestione assoluta, pur nel rispetto delle date, tra interno ed esterno. Ampia libertà di

espressione e di interventi. C'era gente alla mostra e alla proiezione dei 3 video, compresa l'installazione della "crocefissione" dell'HOMO CAMPANUS INFELIX', sul luogo della discarica in località Basso dell'Olmo, di De Angelis, alla presenza di due sindaci, del comune di Campagna e di Serre (SA) comune confinante insieme a Contursi Terme, i quali hanno in comune l'Oasi fluviale w.w.f. del fiume Sele (uno dei fiumi più puliti d'Italia), dove si parla "provocatoriamente" di Museo all'aperto, di Museo nella "munnezza" dai mille odori con l'estrazione di biogas. Un Museo della Discarica, quindi, una discarica regalataci nel 2005, dai vertici alti di uno "Stato molto attento e sensibile alla salvaguardia dell'ambiente", in una delle zone fra le più umide d'Italia e (forse) d'Europa.

Un "Museo" della "munnezza" nella "munnezza", dove chiunque può intervenire con un suo gesto, un suo segno, una sua opera, una sua provocazione.

Noi dello Spazio Utopia, invece, ci auguriamo che almeno l'arte, vada sempre più verso la sua smaterializzazione, per dare un buon esempio al superfluo inquinante e tossico che ci regala il sistema "democratico" di un consumismo sempre più sfrenato e spietato.

Alla mostra e alla proiezione video, infine, è arrivato il prof. Rino Mele, uno dei protagonisti di quella scuola dell'università di Salerno di critica d'arte e dello spettacolo, di teatro e di cinema, che con "disinvoltura", passa dall'arte visiva e dalla poesia, al teatro e al cinema contemporaneo. Ha apprezzato molto sia i lavori di pittura innovativa di Alfonso Mangone e di Salvatore Vargas ('TUTTE CITTA' e 'FRAMMENTI di PERIFERIA') , che i video di Dario Carmentano ('DISCARICA 1: RIFIUTI CORPORALI IS GOoD', 2008) , Angelo Riviello ('DISCARICHE DELLO STATO? 1° PARTE', 2005) e dell'artista americana Cherie Sampson ('ENVIRONMENTAL PERFORMANCE', 2007) , sottolineando l'humus e la ricerca, insito nel progetto di anteprima, della Rassegna dell'Acqua 2008.

Tra una chiacchiera e l'altra, abbiamo bevuto dell'ottimo vino rosso locale e alla fine della serata, con gli amici intimi rimasti siamo andati al ristorante "La Giara" a gustarci uno spaghetti e una frittata con asparagi selvatici raccolti direttamente sui nostri Monti Picentini. A servirci è stato Liberato Mastrangelo, detto "Paco", un artista visionario e spontaneo, che negli anni 70 viveva e lavorava a New York, dove tra i suoi amici, annoverava fra l'altro, i gorilla dello zoo del Central Park, che si trovava

nei pressi di casa sua, i quali, conoscendolo bene, ogni volta che lo vedevano, non si sa se per la felicità o se per altri motivi, si passavano una mano sulla fronte. Lui così ci racconta

Ovviamente, in questa lunga giornata di maggio, pensavamo a David Medalla, a Vittoria Biasi, a Raffaella Losapio, Vincenzo Ceccato, a Sassu e il Gruppo Sinestetico, Emilio e Franca Morandi, Donatella e Mariangela, e a tutti gli altri fra artisti, critici e curatori impegnati negli spazi voluti per questa London Biennale – Pollinations 2008 Made in Italy, da Ponte Nossà e dalla Città Alta di Bergamo, attraversando il Padovano, e proiettandosi verso Firenze e Roma, per arrivare alla città invisibile “sparita” di Campagna, una città che si specchia in se stessa, accovacciata in una gola dei Monti Picentini dell’entroterra del Salernitano, e attraversata da due fiumi, il Tenza e l’Atri.

Città di Campagna (SA) . maggio 2008 – anteprima Rassegna dell’Acqua -’Discariche-Gulls’ – Direzione Artistica – Spazio Utopia Contemporary Art – Angelo Riviello

P.S. dite a David Medalla, che se Ponte Nossà ha il IL COCCODRILLO MANGIATORE DI VERGINI, nella città di Campagna si venera la COLONNA DI S. ANTONINO, il santo esorcista liberatore degli ossessi purtroppo ignorato sia da William Friedkin, che nel 1973, diresse il film ,”L’esorcista”, e sia dallo stesso William Peter Blatty, autore dell’omonimo romanzo

QUELL'ANARCHICO DI CARLO CARRÀ | DI ISABELLA MORONI

14 giugno, 2008
di Isabella Moroni
inserito in approfondimenti, arti visive
355 lettori



Durò alcuni anni il periodo anarchico di Carlo Carrà e s'infranse contro la mistica veloce, elettrica e guerresca del futurismo.

Ma alcune sue illustrazioni del periodo che lo vide al fianco di Leda Rafanelli saranno esposte dal 14 giugno prossimo al Laboratorio PerlaNera di

Alessandria, in Via Tiziano, 2.

L'inaugurazione della mostra sarà caratterizzata da una giornata di studio, con presentazione del libro

“Leda Rafanelli, Carlo Carrà. Un romanzo” scritto da Leda Rafanelli, curato da Alberto Ciampi, edito dal Centro Internazionale della Grafica, Venezia, con la partecipazione del curatore.

L'autore tratteggerà l'opera di Carrà nel suo periodo anarchico, delineando il percorso biografico del pittore alessandrino fino al suo distacco sia da Leda Rafanelli, che dal Movimento anarchico ed infine dal Futurismo.

Tale percorso è perfettamente ricostruito all'interno delle note e della biografia che corrono in parallelo al romanzo di Leda Rafanelli attraverso una sorta di libro doppio. Dal suo apprendistato come artigiano, fino all'adesione al simbolismo, all'espressionismo ed all'opera a carattere sociale.

Le sue trasformazioni artistiche passeranno necessariamente, col nuovo secolo (il Novecento) dalla cooptazione da parte di Marinetti, quale firmatario del Manifesto della pittura Futurista, e si concluderanno con il ritorno all'ordine che coincide con l'adesione alla Prima guerra mondiale.

In appendice alla serata, intervallata da una pausa ottico-musicale dove, col sottofondo di musica futurista, potranno essere, magari accompagnate da una polibibita, “gustate” le principali opere del periodo analizzato, esposte nei locali del Perla Nera.

A fine serata una breve presentazione dell'opera che sviluppa il romanzo autobiografico di Leda Rafanelli **“Una Donna ed un pittore... non ancora celebre”** scritto nel 1965 con lo pseudonimo di Nada e pubblicato dal Centro Internazionale della Grafica di Venezia in collaborazione con l'Archivio Berneri-Chessa di Reggio Emilia.

Alberto Ciampi

Ha pubblicato libri, saggi, e articoli su pubblicazioni periodiche. Si interessa di avanguardie storiche, storia del Movimento anarchico e cura il Centro di Studi Storici della Valdipesa. Limitatamente all'ambito futurista ha pubblicato: “Futuristi e anarchici – Quali rapporti?”; “Un fiore selvaggio”; “Rivoluzione in Tipografia”; “Anarchia e Futurismo – Revolverate”; “Gli Indomabili”; “Leda Rafanelli – Carlo Carrà: un romanzo – arte e politica in un incontro ormai celebre!”. Ha collaborato al reprint de L'Italia Futurista ed al Dizionario del futurismo italiano. Collabora, fra

l'altro, a "Microstoria" di Campi Bisenzio, alla rivista d'arte "ApARTE" di Venezia e fa parte del Comitato Scientifico dell'Archivio Berneri – Aurelio Chessa di Reggio Emilia. ^u

SI MOLTIPLICANO EVENTI, MOSTRE E INIZIATIVE DI
AFFIANCAMENTO ALLA XV QUADRIENNALE A ROMA |
DI BARBARA MARTUSCIELLO

16 giugno, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, art fair biennali e festival
340 lettori



Si moltiplicano gli eventi e le mostre che in qualche modo “affiancano” la Quadriennale di Roma, animando la città nel segno di un rinnovato interesse per l’arte contemporanea che speriamo si imponga duraturo nel tempo e che sensibilizzi meglio le nostre Istituzioni nella promozione e valorizzazione della creatività più attuale.

Alla The Gallery Apart, per esempio, venerdì 20 giugno, quindi dopo l’inaugurazione della kermesse romana, Andrea Aquilanti, Gea Casolaro e Luana Perilli -artisti seguiti dalla galleria con sede fisica in Via della Barchetta ma con derive in ogni spazio possibile in Italia e all’estero- espongono alcune delle loro più significative opere nella micro-collettiva INSIDE #.

Un’iniziativa, questa, che intende “accompagnare” i tre in occasione della XV Quadriennale di Roma.

Interessante è anche un secondo step di questa particolare apertura: la possibilità di fruire di un’ampio materiale di documentazione su questi artisti e in generale dell’Archivio ufficializzato in questa occasione dalla galleria. I suoi responsabili lo hanno amorevolmente costruito con cataloghi, comunicati stampa, immagini delle opere, testi critici e quant’altro raccolto in anni di impegno nell’arte: prima come amici di artisti, poi come appassionati e collezionisti, poi come mecenati, infine come qualcosa di più completo e complesso che mischia un pò tutti questi ruoli, vi aggiunge la competenza nell’organizzazione e nella gestione galleristica non dimenticando una buona dose di ottimismo. Ce ne vuole, oggi, per occuparsi di materia umana, culturale, visiva e concettuale contemporanea, almeno in Italia!

Info:

□ The Gallery Apart: info@thegalleryapart.it

PRIME BORDATE ALLA QUADRIENNALE. FUORI,
OUTSIDER, NATURALMENTE... | DI BARBARA
MARTUSCIELLO

18 giugno, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, art fair biennali e festival
311 lettori



Il 18 giugno 2008, Fuori dalla Quadriennale, ma volutamente affiancandola, “Self made Curator” di Lino Strangis e per la cura di Veronica D’Auria...

Pur con qualche imbarazzante errore di sintassi e ortografia, la comunicazione del progetto è

efficace: la promessa di vedere la curatrice di questo evento (appunto: “Self made Curator”, dell’artista Lino Strangis) diventare performer ed anche, “materialmente”, opera dell’artista che segue e supporta (sopporta?).

Veronica D’Auria, quindi, verrà firmata in fronte da Strangis (il grande Manzoni docet e si perpetua: distillato, adoperato a piacimento, sempre e comunque), girando per qualche ora davanti al Palaexpo -in un giorno scelto ad hoc: quello dell’inaugurazione della Quadriennale- spingendo una carriola da muratore nel cui interno sarà fruibile una nuova versione del video “Sky-Noise” dello stesso artista.

Ci assicurano gli organizzatori-attori della pensata che la proposta è da leggersi come ironica presa di posizione artistica e poetica, nella quale “Armonie del Caos” saranno “protagonisti del work in progress itinerante per gli esercizi commerciali della capitale”, ovvero per “Video Art Mini Store”.

Ecco, quindi, che “il ruolo della D’Auria sarà quello di mostrare l’opera e presentarla al maggior numero di persone possibile intercettate per strada aprendosi ed esponendosi ad ogni possibile reazione”. Come, più in dettaglio?

Ai bordi la carriola saranno presentate due frasi/insegna, una con il titolo dell’evento e l’altra con un testo-”provocatorio”, ci premettono- dal titolo “Autonomo Salone Mobile”. Quindi, “oltre che l’occasione di mostrare l’installazione video, la quale si propone come simbolo di tutto l’altro rimasto fuori dalla grande rassegna, l’evento sviluppa diverse stratificazioni di senso nella sua fase prettamente performativa: in primo luogo si assiste ad un interessante capovolgimento dei ruoli tra artista e curatore che è vero e proprio operaio (ecco perché la carriola) dell’artista” anzi, “che lavora al servizio dell’artista”

“Ho sempre pensato che il curatore, come simbolo delle istituzioni, in quanto persona accreditata a monitorare, selezionare e diffondere gli sviluppi dell’arte, debba ritornare al ruolo di lavorante e militante, sporcarsi le mani, sudare per gli artisti nei confronti dei quali non deve porsi in posizione di superiorità, bensì essendo orgoglioso di esserne un umile interprete, un assistente, un aiutante.”

Da queste posizioni esternate da Strangis, e dalla D’Auria condivise, nasce l’idea di “mandare una giovane curatrice free-lance” -la stessa

D'Auria, appunto- "con uno strumento di lavoro come la carriola (trasformata per l'occasione in mini spazio espositivo mobile ed autonomo) tramite la quale diffonde l'arte a mano davanti alla sede di una grande mostra istituzionale".

"Non si tratta di una mera azione pubblicitaria né di una contestazione fine a se stessa" tranquillizza Strangis, che ribatte di aver pensato, piuttosto, "di realizzare questa mostra mobile/performance in primo luogo perché chi va a visitare la Quadriennale tenga bene a mente che ciò che si fruisce in questo contesto non è e non potrebbe essere la summa della produzione artistica dell'ultimo periodo" perché "c'è sempre qualcosa di rimasto fuori, escluso perché non colto, non registrato, non ancora digerito": lo stesso Agnese, per la verità, ha premesso più o meno la stessa cosa durante la Conferenza Stampa...

Strangis rincara la sua dose "Ma spesso è proprio nel non digerito che risiedono alcuni degli impulsi più vitali". Egli, però, non contesta l'esistenza della kermesse romana, ci assicura la curatrice, ma ne propone "una sostanziale riforma". Come? Non ci è dato saperlo.

L'approfondimento è rimandato a data da destinarsi...

Ciò che sappiamo per certo, e in parte condividiamo nella sostanza, che c'è sempre un ritardo, uno scarto, una qualche distanza tra l'arte che nasce e si palesa massicciamente nella società e quanto emerge agli onori del Sistema dell'Arte... va anche ammesso, però, che quanto è prodotto a livello creativo e intellettuale è spesso quantitativamente eccessivo e non sempre, ahinoi, qualitativamente adeguato... Accanto a quel che ingiustamente resta "fuori", quanta è la proposta superficiale, sbrigativa, debole concettualmente e formalmente... Quanto è l'epigonismo inconsapevole?

(è lo spietato specchio dei nostri tempi?)

Strangis, comunque, chiosa ritenendo le scelte di tale Sistema "insopportabili" e reagisce a modo suo: da artista borderline. Ritiene che "non essendo comunque possibile (perfino se si volesse) colmare interamente e puntualmente questo scarto, sia necessario porre in evidenza la perpetua e imprescindibile possibilità di questo genere di esposizioni di essere altro, esporre altre opere, dare spazio ad altri artisti, altre tendenze, concetti, poetiche, attitudini".

Tant'è. Ai posteri l'ardua sentenza.

L'appuntamento è per mercoledì 18 giugno dalle ore 18:00 alle 20:00, in Via Nazionale 194 a Roma.

Info:

- ☐ tel: 3492304021
- ☐ e-mail: lemomoelectronique@libero.it
- ☐ <http://inostrangis.blogspot.com>

Ufficio stampa, cantato e suonato autonomamente, di Veronica D'Auria.

21 giugno, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti
781 lettori

La titolazione di questa nuova rubrica ironicamente richiama una pubblicazione altisonante e forse anche modaiola che all'estero inserisce nelle sue pagine solo i nomi più esclusivi della "gente-che-conta" per avere acquisito e rappresentare un grande potere economico, politico, mediale o/e culturale. Insomma: prestigio; non è detto che questo sia di vero spessore, o che sia incarnato a ragione, ma l'importante è "esserci" in questo elenco-vip.

Ebbene, anche noi, giocando con questo "bignami del chi-è-chi" della splendida splendente reputazione sociale, inauguriamo un nostro spazio "WHO IS WHO" che non elenchi e riassume troppo sinteticamente ma, al contrario, seppure in uno spazio ridotto, che approfondisca la vita, il lavoro, i progetti di protagonisti del mondo dell'arte e della cultura: artisti, critici, direttori di Musei, collezionisti, galleristi, editori e tanti altri personaggi autorevoli e interessanti che vivono l'arte e nell'arte secondo la loro peculiare attitudine o professionalità.

Su questo cyberspazio rosa tutte le "categorie" umane e professionali avranno accoglimento, ogni personaggio potrà svelarsi, sia esso giovane o meno, storicizzato od emergente, integrato o borderline, di successo od outsider: l'unica discriminante è la reale profondità concettuale del messaggio che veicola e la consistenza delle sue scelte e azioni, abbiano esse riscosso esito positivo o meno. Non sempre, infatti, questo è rilevante, ai fini del posto in paradiso, dello scettro nell'Olimpo della storia. Ma di questo argenteremo altrove. Ora, invece, diamo inizio al conto alla rovescia in attesa dei primi inserimenti, della zoomata sulla vita opera e miracoli (se mai ce ne fossero, sono bene accetti) dei nostri graditi ospiti.

-  **Giuseppe Salerno** scrive:
21 giugno 2008 alle 18:34
Cara Barbara,
potresti iniziare (cito Marzullo) facendo una domanda a te stessa e regalando a noi una risposta.
Auguri! Sarà un successo.
Giuseppe Salerno
-  **Luciano Lombardi** scrive:
23 giugno 2008 alle 18:38
Ottima iniziativa, purché non divenga la solita vetrina per i "soliti noti", a noi "soliti ignoti" magari basta che pubblicate la notizia degli eventi a cui prendiamo parte. Cordiali saluti Luciano Lombardi
Ps un saluto particolare a Barbara...che certamente non si ricorderà di avermi conosciuto (tanti anni fa),
Ciao!
-  **b.martusciello** scrive:
25 giugno 2008 alle 17:12
E' esattamente quello che non ci interessa. Scegliamo in base alla nostra sensibilità e una personale analisi del lavoro dell'artista di volta in volta "zoomato"; capirete che, essendoci una faccia e una firma – Barbara Martusciello – la selezione è personale, prevede un giudizio, quindi un'inevitabile scelta. Non me ne vogliate, ma è la mia. Potete non essere d'accordo, magari infischiarvene: ma nessuno può accusarmi – data la mia storia e il mio curriculum – di decisioni di parte e di comodo, lobbystiche.
Tant'è.
A Luciano dico che ho ancora buona memoria e non dimentico gli inizi, l'entusiasmo che avevo nel frequentare chiunque, artista o semplice creativo, cercasse un contatto e desiderasse un confronto. Ho meno tempo, lieve carenza di entusiasmo, un pò più scarsa pazienza di allora ma ricordo te e il tuo lavoro, che spero proceda con la libertà e la vitalità che ti ho sempre riconosciuto.
Barbara Martusciello
-  **paolo** scrive:
20 luglio 2008 alle 09:34
Accettate autocandidature?
Attendiamo di scoprire "chi è chi" e perché, quindi, per poi dire anche noi la nostra. Sospettosi ma piacevolmente colpiti. In bocca al lupo, ragazze!

21 giugno, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti
782 lettori

La titolazione di questa nuova rubrica ironicamente richiama una pubblicazione altisonante e forse anche modaiola che all'estero inserisce nelle sue pagine solo i nomi più esclusivi della "gente-che-conta" per avere acquisito e rappresentare un grande potere economico, politico, mediale o/e culturale. Insomma: prestigio; non è detto che questo sia di vero spessore, o che sia incarnato a ragione, ma l'importante è "esserci" in questo elenco-vip.

Ebbene, anche noi, giocando con questo "bignami del chi-è-chi" della splendida splendente reputazione sociale, inauguriamo un nostro spazio "WHO IS WHO" che non elenchi e riassume troppo sinteticamente ma, al contrario, seppure in uno spazio ridotto, che approfondisca la vita, il lavoro, i progetti di protagonisti del mondo dell'arte e della cultura: artisti, critici, direttori di Musei, collezionisti, galleristi, editori e tanti altri personaggi autorevoli e interessanti che vivono l'arte e nell'arte secondo la loro peculiare attitudine o professionalità.

Su questo cyberspazio rosa tutte le "categorie" umane e professionali avranno accogliimento, ogni personaggio potrà svelarsi, sia esso giovane o meno, storicizzato od emergente, integrato o borderline, di successo od outsider: l'unica discriminante è la reale profondità concettuale del messaggio che veicola e la consistenza delle sue scelte e azioni, abbiano esse riscosso esito positivo o meno. Non sempre, infatti, questo è rilevante, ai fini del posto in paradiso, dello scettro nell'Olimpo della storia. Ma di questo argenteremo altrove. Ora, invece, diamo inizio al conto alla rovescia in attesa dei primi inserimenti, della zoomata sulla vita opera e miracoli (se mai ce ne fossero, sono bene accetti) dei nostri graditi ospiti.

-  **Giuseppe Salerno** scrive:
21 giugno 2008 alle 18:34
Cara Barbara,
potresti iniziare (cito Marzullo) facendo una domanda a te stessa e regalando a noi una risposta.
Auguri! Sarà un successo.
Giuseppe Salerno
-  **Luciano Lombardi** scrive:
23 giugno 2008 alle 18:38
Ottima iniziativa , purché non divenga la solita vetrina per i "soliti noti", a noi "soliti ignoti" magari basta che pubblicate la notizia degli eventi a cui prendiamo parte. Cordiali saluti Luciano Lombardi
Ps un saluto particolare a Barbara....che certamente non si ricorderà di avermi conosciuto (tanti anni fa),
Ciao!
-  **b.martusciello** scrive:
25 giugno 2008 alle 17:12
E' esattamente quello che non ci interessa. Scegliamo in base alla nostra sensibilità e una personale analisi del lavoro dell'artista di volta in volta "zoomato"; capirete che, essendoci una faccia e una firma – Barbara Martusciello – la selezione é personale, prevede un giudizio, quindi un'inevitabile scelta. Non me ne vogliate, ma é la mia. Potete non essere d'accordo, magari infischiarvene: ma nessuno può accusarmi – data la mia storia e il mio curriculum – di decisioni di parte e di comodo, lobbystiche.
Tant'è.
A Luciano dico che ho ancora buona memoria e non dimentico gli inizi, l'entusiasmo che avevo nel frequentare chiunque, artista o semplice creativo, cercasse un contatto e desiderasse un confronto. Ho meno tempo, lieve carenza di entusiasmo, un pò più scarsa pazienza di allora ma ricordo te e il tuo lavoro, che spero proceda con la libertà e la vitalità che ti ho sempre riconosciuto.
Barbara Martusciello
-  **paolo** scrive:
20 luglio 2008 alle 09:34
Accettate autocandidature?
Attendiamo di scoprire "chi é chi" e perché, quindi, per poi dire anche noi la nostra. Sospettosi ma piacevolmente colpiti. In bocca al lupo, ragazze!

L'ESPOSIZIONE DEDICATA AL PINTORICCHIO | DI FRANCESCA MENTELLA

21 giugno, 2008
di Francesca Mentella
inserito in approfondimenti, arti visive
481 lettori



Sulla scia del successo dell'esposizione del capoluogo umbro e della città di Spello, che vede come protagonista Pintoricchio (Perugia 1454-1456 circa – Siena 1513), il Comitato Nazionale per le celebrazioni del 550a anniversario della nascita di

Pintoricchio, prosegue le iniziative culturali con la presentazione di un libro che illustra l'itinerario e la vicenda dell'artista a Roma.

L'iniziativa è stata presentata da Francesco Buranelli, Presidente del Comitato Nazionale, da Vittoria Garibaldi, curatrice della mostra del Pintoricchio, da Claudio Strinati, Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Roma e da Roberto Cecchi, Direttore Generale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

L'esposizione dedicata al Pintoricchio in corso a Perugia, sarà prorogata fino a fine agosto. Essa si profila come un evento importante (sono state raccolte grazie alla collaborazione dei musei prestatori circa il 70% della produzione del pittore) che valorizza tutto il territorio umbro, ma ambisce ad estendersi anche ad un altro luogo dove egli ha lavorato: Roma, la seconda tappa della vita dell'artista.

Una mostra ben fatta è anche e soprattutto uno studio che esplicita un contenuto profondo di ricerca ed è per questo motivo che, per coadiuvare scientificamente l'evento, è stata prodotta una guida dei luoghi pintoricchieschi dal titolo Pintoricchio. Itinerari romano, curata da Claudia La Malfa e pubblicata da Silvana Editoriale. Un libro interessante (che vedrà luce in un libro di ampio respiro intitolato La seduzione dell'antico: le pareti dipinte di Pintoricchi a Roma, in corso di stampa) e di facile comprensione, da raccomandare agli esperti e agli appassionati d'arte, poiché in poche pagine di facile e godibile lettura, dà la sintesi degli studi sin qui condotti sull'attività dell'artista umbro a Roma.

Il punto in cui Claudia La Malfa ha incentrato la ricerca è la cronologia, ed il fatto di averla potuta chiarire ha un significato che va al di là del mero fatto filologico perché la pubblicazione, che apporta cambiamenti alle datazioni, è un punto di partenza per nuove ricerche che andranno ad arricchire gli studi sull'artista che, almeno per l'attività svolta a Roma, hanno risentito di una grande imprecisione nella cronologia, causata dalla forte carenza della documentazione di archivio.

Nonostante tutto la fama di Bernardino Pintoricchio doveva essere notevole negli ambienti romani di inizio Cinquecento se anche il Vasari (1511-1574) lo inserì nelle sue Vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti. C'è da dire tuttavia, che nel tempo il giudizio vasariano, ha pesato non poco sulla valutazione storico critica dell'artista, visto che il biografo così ce lo descrive, ossia come un pittore aiutato „Äö”dalla fortuna senza essere di molta virtù dotato”.

Machiavelli ne Il principe (capitolo XXV) diceva che non esiste fortuna se non esiste virtù, e il Nostro fu uomo di vero talento, che oggi gli è universalmente riconosciuto.

L'itinerario proposto nella guida, ripercorre l'attività di Pintoricchio, a cominciare dal primo ciclo di affreschi eseguito nella cappella della Rovere a Santa Maria del Popolo da collocarsi, secondo la studiosa, tra il 1477 e il 1479, con un anticipo di dieci anni rispetto alla data tradizionalmente suggerita dalla critica. Si prosegue con il vasto ciclo decorativo del Palazzo di Domenico della Rovere ai Borghi (oggi Palazzo dei Penitenzieri), comunemente datato negli anni novanta del Quattrocento ma in realtà eseguiti, secondo i nuovi studi, nella prima metà degli anni ottanta, quando il pittore fu anche coinvolto nell'esecuzione di alcune parti degli affreschi della cappella Sistina, pure analizzati. Si passa poi al ciclo di affreschi della cappella Bufalini della chiesa di Santa Maria in Aracoeli, capolavoro dell'arte del rinascimento romano da datarsi intorno al 1483. Fu papa Innocenzo VIII ad assegnargli una delle prime committenze pontificie: la decorazione delle stanze e delle logge del Casino del Belvedere, la villa privata del pontefice (oggi inglobata nel museo Pio Clementino per fare spazio alle collezioni di antichità), decorata da Andrea Mantegna e dallo stesso Pintoricchio tra il 1487 e il 1489.

Capolavoro dell'artista a Roma, noto ai più, è la decorazione dell'appartamento Borgia nei Palazzi Vaticani, commissionato da Alessandro VI ed eseguito da Pintoricchio e dalla sua bottega tra il 1492 e il 1494, scrigno della nuova concezione dello spazio pittorico murale come luogo di rievocazione dei modelli dell'antico quale, in primis la Domus Aurea.

Altri lavori si trovano nella chiesa di Santa Maria del Popolo e riguardano la decorazione della cappella Basso della Rovere -la cui concezione è ascritta al Maestro sebbene sia stata eseguita da un collaboratore- ma anche la volta del coro, eseguita nel 1509, e il perduto ciclo di affreschi del chiostro della stessa chiesa, eseguiti entro il 1502, oggi noti attraverso le incisioni del Giangiacomo.

L'itinerario comprende, infine, le opere su tavola eseguite da Pintoricchio negli anni romani ed ancora visibili a Roma: la giovanile Crocifissione con San Cristoforo e San Girolamo della Galleria Borghese (attualmente in prestito alla mostra di Perugia) e la più tarda Incoronazione della Vergine in Vaticano.

Dal quadro cronologico prospettato da Claudia la Malfa, risulta chiaro che l'opera del Maestro è presente nei palazzi apostolici e in quelli dei massimi rappresentanti della curia romana. Questo è un aspetto che emerge con grande chiarezza, se osserviamo che fu il pittore di quattro pontefici: Innocenzo VIII Cybo(1484-1492), Alessandro VI Borgia(1492-1503), Pio III Tedeschini Piccolomini (1503), e Giulio II Della Rovere(1503-1513).

Ma cos'è che fece di lui l'artista più apprezzato a Roma? La sua fortuna fu quella di trovarsi nella Città Eterna nel momento della „Ä“rinascita dell'antico“, quando venne scoperta la Domus Aurea. Tra i visitatori che, alla luce delle torce, si calavano in queste „grotte“ per osservare la pittura neroniana c'era proprio lui, incuriosito da queste pitture fantasiose, magica espressione di pura libertà e immaginazione che il Vasari tuttavia ci descrive così: „Ä“Le grottesche sono una spezie di pitture licenziose e

ridicole molto, fatte dagli antichi per ornamento di vani, e chi più stranamente se gli immaginava, quello era tenuto più valente". Pintoricchio fu un pittore completamente rinascimentale: egli seppe far convivere la pittura di storia e di paesaggio ma anche la pittura decorativa, anticipando la moda delle „grottesche“ che fu peculiare di Raffaello e del Peruzzi. Ed è stato anche artista romano, perché fu un esecutore della „resurrezione“ dell'antico, tanto che ne subì il fascino e lo reinterpretò nelle splendide pareti dipinte.

A lui dunque spetta il primato temporale nell'uso delle grottesche, a lui la definizione di un linguaggio pittorico duraturo e ispirato all'antico, per la decorazione di cappelle private, palazzi gentilizi e appartamenti pontifici, che fu da esempio anche per altri artisti della sua generazione. Le grottesche, l'utilizzo di un'impostazione illusionistica delle pareti dipinte, uniti a cicli pittorici ispirati alla mitologia greca, alle leggende egizie e ai fatti del primo cristianesimo, lo resero un artista originale e inconfondibile. Un buon lavoro quello di Claudia La Malfa, che nasce da uno studio documentario e che si propone ad un vasto pubblico. Del resto esiste un quorum sostanzialmente stabile di cultori del patrimonio culturale, poiché chi visita mostre, musei e luoghi d'arte, rientra in un numero più o meno definito, che varia raramente. Dunque accogliamo con piacere questa iniziativa che va nel senso di una maggiore divulgazione della conoscenza del patrimonio e che lavora per modificare una situazione non contenuta, ma certamente stabile, del numero dei visitatori dei nostri beni culturali.

AGOSTINO TASSI UN PAESAGGISTA TRA IMMAGINARIO E REALTÀ | DI FRANCESCA MENTELLA

26 giugno, 2008
di Francesca Mentella
inserito in approfondimenti, arti visive
1.303 lettori



Agostino Tassi (1578-1644) un paesaggista tra immaginario e realtà

Nel 1578 nasceva in Roma, nel rione dei Prati di Borgo, Agostino Tassi (1578-1644), pittore paesaggista e quadraturista del migliore Seicento italiano. Le

notizie relative alla sua vita sono tantissime. Nemmeno il Caravaggio ha a disposizione una documentazione d'archivio tanto vasta come quella che vanta il pittore romano. Si tratta soprattutto di atti giudiziari -molti dei quali sono andati perduti- che se da una parte per molto tempo non ci hanno permesso di stabilire con precisione la sua cronologia, dall'altra ci hanno fornito la possibilità di ricostruire uno straordinario spaccato della sua personalità e dei suoi committenti.

I suoi contemporanei furono severi nei giudizi; uno dei suoi apprendisti lo definì "un mal uomo, mal cristiano e senza timor di Dio". Fu certamente arguto, abile e intelligente nel suo lavoro ma fu, allo stesso modo, violento avaro e vendicativo."In lui non regnava devozione d'alcuna sorte"ci racconta il Passeri. E infatti, lo ritroviamo iscritto, nel 1616, negli Stati d'anime della parrocchia romana di Santo Spirito in Sassia, "schedato" tra coloro che non avevano ricevuto la comunione durante il giorno di Pasqua. Un comportamento raro per i tempi e una singolare spudoratezza, visto che la Chiesa imponeva l'obbligo dei sacramenti .

Ma nonostante questo, la mala fama del Tassi ha origine in questa petizione del 1612: "Una figliola dell'oratore [querelante] è stata forzatamente sverginata e carnalmente conosciuta più et più volte da Agostino Tasso pittore et intrinseco amico et compagno del oratore". Questo fu l'anno in cui Orazio Gentileschi, intentò il processo proprio contro l'amico e collega Agostino Tassi, accusato di aver violentato la figlia Artemisia.

Da questo momento, il percorso artistico di Agostino Tassi e di Artemisia Gentileschi (1593-1652) si è legato a filo doppio con le loro biografie, tanto che il loro prodotto artistico è stato caratterizzato da un'analisi non priva di pregiudizi e inevitabili strumentalizzazioni. Basti pensare che per tutti gli anni Settanta del Novecento, Artemisia, più che un'artista, divenne soprattutto un'icona del femminismo internazionale, tanto che molte associazioni si intitolarono a suo nome. Certamente fu un paradigma della sofferenza e dell'affermazione della donna -fu una delle poche donne ad essere accolta come membro dell'Accademia del disegno- ma una pittrice di talento come la Gentileschi, non può chiudersi solo in un messaggio ideologico.

Appare chiaro che, al di là dell'aneddotica, che pure rimane importante, è giusto fornire agli studi storico artistici dei veri giudizi di valore. E' per questo motivo che, in un'ottica di rivalutazione, Il Museo Nazionale di Palazzo Venezia in Roma, ospiterà fino al 21 settembre 2008, una monografica su Agostino Tassi, curata da Patrizia Cavazzini, che si

propone di recuperare l'opera di questo artista. La mostra oltre ad una maggiore conoscenza da parte del pubblico, si propone per gli esperti come un'occasione importante per valutare la produzione, considerare le nuove attribuzioni e riflettere sulla sua influenza sulla pittura del secolo XVII.



Dopo brevi soggiorni fuori da Roma, probabilmente a seguito di una condanna, il Tassi, nel 1610, si trasferì nella Città Eterna da dove in seguito si spostò raramente. Da questo momento in poi, fino alla metà degli anni Trenta del Seicento, Agostino godette di

grande successo presso la curia pontificia e presso la nobiltà romana. Al suo successo contribuirono vari fattori, ma c'è da dire che la sua abilità di quadraturista impegnato nella realizzazione di architetture illusionistiche dipinte, in un momento in cui scarseggiavano in città artisti altrettanto esperti in questa specialità, lo rese indispensabile nelle grandi imprese decorative ad affresco dei palazzi romani. Realizzò importanti lavori incontrando il favore di Paolo V Borghese e del nipote, il cardinal Scipione, dipingendo per loro nella sala Regia del Quirinale, ma fu impegnato anche nel Casino delle Muse, in quello che è ora palazzo Pallavicini Rospigliosi. Dal 1621 al 1624 lo troviamo alle prese con la realizzazione degli affreschi in Palazzo Lancellotti e Costaguti e nel Casino Ludovisi dove, in collaborazione con Guercino, Domenichino e Lanfranco, realizzò una serie di volte illusionistiche. Difficilmente visitabili, queste decorazioni sono tuttavia sopravvissute in condizioni relativamente buone, al contrario di altri suoi affreschi.

Nel 1623 il Tassi dipinse con bellissime vedute di mare la volta di un salotto in Palazzo Odescalchi a piazza Santi Apostoli, che apparteneva, ai tempi, a Ludovico Ludovisi, cardinal nepote di Gregorio XV, mentre tra il 1625 e il 1626, decorò numerosi ambienti della villa Aldobrandini a Monte Magnanapoli, tutti perduti.

Sono questi gli anni in cui il Tassi deve essere entrato in contatto anche con Nicolas Poussin, Jean Lemaire e il pittore di prospettive Viviano Codazzi.

Ma Tassi fu uno dei primi artisti a dedicarsi completamente alla pittura di paesaggio, dove seppe unire, in un'originale sintesi, elementi nordici e classici.

La mostra evidenzia da una parte come la sua lezione fu fondamentale per artisti come Claude Lorrain e Salvator Rosa. Dall'altra come il Tassi sia uno squisito pittore che ha saputo declinare la pittura di paesaggio in ogni modo: dalle scene costiere, alle tempeste di mare, dalle vedute topografiche della città, ai "capricci" architettonici.

La mostra, divisa in tre sezioni, consiste in una trentina di tele e intende rivedere l'attività dell'artista, soprattutto a partire dagli anni trenta del Seicento. Questo periodo di attività dell'artista era stato completamente frainteso e tagliato fuori da quella che era l'attività artistica della Roma del tempo. In realtà fu proprio in questi anni che si concentrò la migliore produzione del Tassi, come dimostrano opere recentemente ritrovate ed esposte in mostra.

L'esposizione, nell'ottica di una visione d'insieme, è completata dall'apertura straordinaria di alcuni palazzi privati e del Palazzo del

Quirinale, dove sarà possibile effettuare visite guidate.

Agostino Tassi (1578-1644) Un paesaggista tra immaginario e realtà

- dal 18/06/08 al 21/09/08
- Roma, Museo Nazionale del Palazzo di Venezia
Appartamento Barbo, Sala del Mappamondo, Loggia delle Benedizioni
- 9.00-19.00 da martedì a domenica, lunedì chiuso
- Catalogo Iride per il Terzo Millennio

Enti promotori:

- Soprintendenza per il patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico della Città Di Roma
- Soprintendenza per il patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Lazio

Info:

- 06. 71289923

26 giugno, 2008
di Barbara Martusciello
inserito in approfondimenti, architettura design grafica
319 lettori



Roma finalmente conferma e anzi rilancia la sua attenzione e propensione verso il design contemporaneo, dato confermato anche dalle parole dall'Assessore alla Cultura del Comune di Roma Croppi che ha più volte annunciato l'apertura di

un Museo permanente del Design nella Capitale che non dubitiamo sarà fatto. Accanto ai tanti, a volte criticati progetti di ristrutturazione affidati ai grandi nomi dell'architettura (ma comunque: "aria nuova"!), ecco che si prepara ad offrirsi al pubblico e agli addetti ai lavori un nuovo design hotel: il Venetia Palace.

Situato in via Marghera 47 a Roma, a due passi dalla Stazione Termini e da Piazza della Repubblica, è un hotel a 4 stelle che si "inserisce" in un palazzo dei primi del Novecento, caratteristica di quest'area capitolina. Ovvio, quindi, che il lavoro architettonico di restyling non si sia potuto progettare radicalmente, optando per minimi interventi e un'elegante attenzione per il dettaglio. La facciata, quindi, è stata restaurata -chiarissima- e mantiene il suo aspetto classico ma in qualche modo facendo da "sipario" a interni dai materiali innovativi, in un rimando quasi da "scatole cinesi" che giocano tra architettura classica e moderna.

I dettagli, scrivevamo: l'hotel ne esibisce di interessanti, come le "lampade-nuvola" di Massimiliano Fuksas, per esempio, che illuminano la hall grazie a sensori che le attivano quando qualcuno si muove nel suo spazio d'azione (in attesa dell'annunciata, sospirata e quasi già vecchia sua struttura-nuvola dell'Eur)... O come il sottostante banco di rete metallica, la scala trasparente, illuminata dall'interno -da slim- con un effetto che la rende quasi una scultura di ghiaccio; o, ancora, come la bella vasca idromassaggio sul terrazzo.

Ci preannunciano dall'organizzazione che l'hotel avrà 77 camere "all'insegna dell'alta tecnologia": "climatizzate e cablate ADSL ad alta velocità, con Tv al plasma, vasca idromassaggio". La struttura ha "palestra, centro wellness, ristorante, sauna, bagno turco, sala riunioni e piscina idromassaggio on the roof, da dove si può ammirare uno splendido panorama"; inoltre, sottolineano, "nella sala riunioni è possibile organizzare videoconferenze, mentre la sala fitness è dotata di tutti gli ultimi attrezzi Technogym". Lusso, quindi per pochi, mentre per tutti è possibile ammirare la facciata risistemata, curiosando nella hall, apprezzando il pavimento di resina grigia, i soffitti a volta e le nuances bianche e grigie che rendono tutto l'ambiente luminoso, leggero, rilassante e minimalista senza essere freddo.

La ristrutturazione è stata curata da Giovanni Rebecchini, parte attiva di una vera e propria dinastia di architetti, autore tra l'altro dell'Auditorium di Matera, del restyling del mitico Piper e, ci dicono, del Pigneto, tutti a Roma, ma anche degli alberghi Sheraton Golf e Hilton a Fiumicino.



“La sfida di quest'albergo che rompe gli schemi – dichiara l'Architetto che ha seguito i lavori- è stata vinta grazie agli spazi che, razionalizzati, hanno amplificato le dimensioni attraverso l'utilizzo di trasparenze di vario tipo. Dalla Hall alle stanze, progettate al millimetro

una per una, si presenta un'insieme armonico dal punto di vista visivo”. In effetti, per merito di un lightdesign, le stanze sono estremamente confortevoli, e la luce è esaltata anche da arredi e armadi argentati satinati di vetro temprato, che rispecchiano il concetto della leggerezza e della luminosità, richiamando i colori e i materiali della Hall.

Applaudiamo alla notizia di un nuovo segno contemporaneo e permanente a Roma in attesa di toccarlo con mano, a settembre, periodo stimato per la sua apertura; augurandoci che al grill restaurant si mangi bene, anche on the roof e che i cocktail siano ben fatti, serviti con cortesia anche ai comuni cittadini che, data la crisi economica del Paese, non potranno permettersi di sostarvi di più; ma chi si contenta...

Apprezziamo la sacrosanta tutela dei diversamente-abili grazie all'abbattimento delle barriere architettoniche.

Info:

- Diana Giorgio, immagine & comunicazione, Roma
- tel +39 06 3342.9819; cell.: +39 335 6662501
- mail: dgcomunicazione@gmail.com